

San Damaso I, papa (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 11 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti.*

*Perché è vuoto il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte
si levi il grido.
Perché s'innalzi la speranza.*

*Le nostre mani,
la nostra vita,
son troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano all'incontro.*

*Quel mondo nuovo
che l'uomo cerca
è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male
sei già presente
in chi attende.*

Salmo CF. SAL 13 (14)

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».
Sono corrotti,
fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

Il Signore dal cielo
si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è
un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.

Sono tutti travciati,
tutti corrotti;
non c'è chi agisca bene,
neppure uno.
Non impareranno dunque
tutti i malfattori,
che divorano il mio popolo
come il pane
e non invocano il Signore?

Ecco, hanno tremato di spavento,
perché Dio
è con la stirpe del giusto.
Chi manderà da Sion
la salvezza d'Israele?
Quando il Signore ristabilirà
la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe
e gioirà Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi»
(*Is 35,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purifica il nostro desiderio, Signore!**

- L'attesa della tua venuta renda operose le nostre mani e salde le nostre ginocchia.
- Il Natale che attendiamo infonda coraggio al nostro cuore smarrito e vinca ogni timore.
- Il Bambino che nascerà sia accolto nella nostra vita e nelle nostre case come colui che viene a salvarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GER 31,10; IS 35,4

Ascoltate, o popoli, la voce del Signore;
proclamate la sua parola sino ai confini della terra:
verrà il nostro Salvatore, non abbiate timore.

COLLETTA

Salga a te, o Padre, la preghiera del tuo popolo, perché nell'attesa fervida e operosa si prepari a celebrare con vera fede il grande mistero dell'incarnazione del tuo unico Figlio. Egli è Dio e vive...

PRIMA LETTURA IS 35,1-10

Dal libro del profeta Isaia

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ⁷La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.

⁸Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. ⁹Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abita la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ecco verrà il Signore,
strapperà via il giogo della nostra schiavitù.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,17-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁷Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a

causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa’ che l’umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell’Avvento I oppure I/A

p. 350

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 105,4-5; IS 38,3

Vieni, Signore, a visitarci con la tua pace:
la tua presenza ci riempirà di gioia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Rialzarsi

Il miracolo di guarigione del vangelo e le promesse di felicità di Isaia costruiscono una tappa indispensabile nel cammino di Avvento. La preparazione di un cuore disposto e disponibile a camminare nella fede non può mai essere disgiunta da una profonda sete di vita, pronta a riconoscere con grande realismo ogni arsura di bene e di felicità in cui la nostra umanità può venire a trovarsi. Per suscitare e intercettare questo anelito a un incremento possibile di speranza, il profeta rivolge la sua voce non ai luoghi dove tutti ci sentiremmo in diritto di ipotizzare l'insorgere di una gioia rinnovata, ma precisamente alla «terra arida», al «deserto» e alla «steppa» (Is 35,1), immagini di quella

sterilità che non di rado segna con insistenza i passi del nostro cammino. Agli occhi del profeta, però, queste latitudini essenziali diventano il luogo ideale per imparare a credere che Dio sia capace di mettere vita proprio là dove non ce n'è più traccia, e di suscitare fecondità esattamente nel luogo e nel tempo dei frutti assenti: «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo» (35,1-2).

Se il profeta si prende il lusso di trasognare di fronte alla realtà, la sua voce riesce a rimanere anche molto aderente alla concretezza e alla storia, precisando il modo in cui il ritorno alla gioia sarà reso possibile dal Signore Dio. L'esilio dalla pace e dalla prosperità avrà presto termine non grazie a un divino e improvviso soccorso – quasi sempre da noi cercato e invocato come assistenzialismo – ma perché il Signore metterà nuovamente il popolo nella condizione di poter riprendere il suo cammino verso una libertà accessibile e condivisa con tutti. Là dove ora appaiono solo tenebre e nebbia, presto comparirà una via spalancata che ciascuno, con il suo passo, sarà in grado di percorrere: «Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno» (35,8). Le parole del salmo sottolineano opportunamente questa sfumatura di amore liberante, con cui il Signore si preoccupa non di fare ma di offrire un cammino ai figli del suo popolo. Si dice, infatti, che «il Signore

donerà il suo bene» perché «i suoi passi traceranno il cammino» (Sal 84[85],13-14).

Sembra proprio che il Signore Gesù sia profondamente desideroso di confermare le parole di Isaia, aprendo vie di felicità per coloro che lo incontrano e si lasciano conquistare dalla sua presenza e dalla sua parola. Tuttavia, il vangelo mostra come questa strada nel deserto della vita vada cercata e, talvolta, persino creata, rimuovendo tutti quegli ostacoli che possono ostruirne la visibilità e l'accesso. Nessun miracolo di Gesù è preceduto da una preparazione così accurata come quello avvenuto per la solidarietà di alcune persone che, «portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui», ma «non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza» (Lc 5,18-19). Alcune strade si aprono solo così: non tanto quando restiamo in attesa che il Signore venga a visitare le nostre infermità, ma anche quando condividiamo e dilatiamo la speranza, accettando di dover compiere un passo insieme agli altri per accedere a una rinnovata esperienza della misericordia che Dio ha per tutti: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua» (5,24). Il paralitico, che non si può muovere e che non ha bisogno di dire alcuna parola, testimonia silenziosamente che il Signore viene a irrigare la nostra terra e a offrirci cammini di conversione, unicamente per liberarci da ogni forma di esilio e per restituirci a noi stessi:

«... e andò a casa sua, glorificando Dio» (5,25). Solo quando diventiamo capaci di stare sulle nostre gambe e di camminare con il nostro passo, entriamo a far parte di quei «redenti» che possono vivere felici, senza alcun rimpianto: «Gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto» (Is 35,10).

Signore Gesù, per rialzarsi dal proprio lettuccio di infelicità, rassegnazione, isolamento c'è bisogno di credere all'impossibile: che tu, invece di rimediare alla nostra aridità, ci rendi capaci di irrigarla con l'acqua umile della condivisione, con una sana autonomia e stima di sé. Sia così che impariamo a ricevere e restituire ogni bene.

Cattolici

Damaso I, papa (384).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Daniele lo Stilita (493).

Luterani

Lars Olsen Skrelsrud, missionario (1910).